

20 novembre 2012

Ansia, depressione Il sisma ha segnato i bambini aquilani

Publicato lo studio sugli effetti del terremoto sulla psiche dei piccoli. Femminucce più a rischio

di Michela Corridore



L'AQUILA. I bambini del capoluogo dell'Abruzzo hanno il doppio delle possibilità di presentare nel corso della loro vita sintomi di ansia, depressione e stress rispetto ai coetanei del resto della regione. A lasciare il segno sui più piccoli è stato il terremoto che ha distrutto L'Aquila nell'aprile 2009. Disturbi post-traumatici si presentano soprattutto in età scolare: tra i sei e i 14 anni. Più colpite le bambine.

A rivelarlo è "Oltre l'arcobaleno", un'indagine sugli effetti della catastrofe nella psiche dei più piccoli, promossa dall'Ordine dei ministri degli infermi (Camilliani)-Camillian Task Force (Ctf), con il coordinamento scientifico dell'Ospedale pediatrico Bambino Gesù e il sostegno della Caritas Italiana e dell'arcidiocesi dell'Aquila.

I risultati dello studio sono stati pubblicati nel testo a cura di Paolo Feo, Marco Iazzolino e Walter Nanni, dalla casa editrice Edb (Edizioni Dehoniane Bologna). «Lo studio ha dato risultati importanti», spiega Feo. «I bambini più vulnerabili della regione sembrano essere quelli dell'Aquila in età scolare (6-14 anni). Mentre i bambini di 3-5 anni, sia a un anno che a due di distanza dal terremoto, presentano disturbi compatibili con condizioni di base: non ci sono differenze tra L'Aquila e il resto d'Abruzzo».

LO STUDIO. L'indagine, presentata nei giorni scorsi nel capoluogo, è stata condotta sui bambini abruzzesi di età compresa tra 3 e 14 anni, a distanza di 12 e 24 mesi dall'evento sismico, per identificarne fattori di rischio. A 12 mesi dal sisma 1839 famiglie e 1723 piccoli, ad esse appartenenti, sono stati valutati per mezzo di uno strumento di screening volto a indagare la presenza di sintomi psichiatrici. A 24 mesi dal terremoto 305 bambini individuati come «a rischio» nella prima fase sono stati riesaminati.

I RISULTATI. «A 12 mesi dal sisma emerge complessivamente, a qualsiasi età, una prevalenza relativamente bassa dei sintomi psicopatologici: la punta massima raggiunta è il 16,2% all'Aquila, in età scolare (6-14 anni)», spiegano gli autori del testo. «Solo per questa età, tra i bambini dell'Aquila e quelli del resto dell'Abruzzo si evidenziano significative differenze: hanno sintomi d'ansia l'11 per cento dei bimbi del capoluogo contro una media regionale del 6,5 per cento, soffrono di depressione il 7,8 per cento contro il 3,2 per cento e di stress post-traumatico il 7,1 contro il 2,4 per cento». Le bambine, e i maschietti, che soffrivano di malattie croniche o disabilità

intellettiva e quelli i cui genitori avevano avuto bisogno di cure psicologiche/ psichiatriche prima o dopo il sisma, risultano più vulnerabili. A 24 mesi dal sisma, i sintomi d'ansia, depressione e stress posttraumatico continuano a presentarsi ancora con frequenza circa doppia nei bambini dell'Aquila rispetto agli altri. Disturbi psicopatologici veri e propri sono invece presenti nel 30 per cento dei bambini abruzzesi in età prescolare e nel 36,8 per cento dei bambini in età scolare. Tra questi ultimi, i bambini dell'Aquila risultano significativamente più sofferenti degli altri (56 per cento contro 34,7 per cento). «Tali valori», sottolineano gli autori nel testo, «sono riscontrati su bambini a rischio e quindi apparentemente molto alti».

LE CONCLUSIONI. Per uscire dal dolore e dal lutto del terremoto e non solo, gli autori forniscono una ricetta, che è possibile sintetizzare con la parola solidarietà. Una ricetta presa in prestito da chi ha vissuto in prima persona il dramma del terremoto, come Giuseppe Giordano, un aquilano che nei giorni immediatamente successivi al sisma scriveva: «Tutto quello che ti stravolge la vita fa paura, anche la mancanza di una cara persona. Allora, cosa si fa? Ci si stringe tutti insieme ai parenti e si cerca di farsi forza a vicenda... Lavori perché loro abbiano qualcosa di stabile e smuovi i dormienti affinché tutti insieme diventiamo una cittadinanza attiva».